

Florilegium

Testi latini e greci tradotti e commentati

serie latina

volume LXII.2

Tacito

VIPSANIA AGRIPPINA PARTE II

DISCO



VERTENDO

INDICE

	Lo scontro con Tiberio	
- <i>Annales</i> IV, 52	pag. 3
- <i>Annales</i> IV, 53	pag. 5
- <i>Annales</i> IV, 54	pag. 6
	Il dramma finale	
- <i>Annales</i> VI, 23	pag. 7
- <i>Annales</i> VI, 24	pag. 8
- <i>Annales</i> VI, 25	pag. 10
Cenni prosopografici	pag. 11

Annales IV,52

1 *At Romae commota principis domo, ut series futuri in Agrippinam exitii inciperet Claudia Pulchra sobrina eius postulatur accusante Domitio Afro. 2 Is recens praetura, modicus dignationis et quoquo facinore properus clarescere, crimen impudicitiae, adulterum Furnium, veneficia in principem et devotiones obiectabat. 3 Agrippina semper atrox, tum et periculo propinquae accensa, pergit ad Tiberium ac forte sacrificantem patri reperit. 4 Quo initio invidiae non eiusdem ait mactare divo Augusto victimas et posteros eius insectari. Non in effigies mutas divinum spiritum transfusum: se imaginem veram, caelesti sanguine ortam, intellegere discrimen, suscipere sordis. 5 Frustra Pulchram praescribi cui sola exitii causa sit quod Agrippinam stulte prorsus ad cultum delegerit oblita Sosiae ob eadem adflictae. 6 Audita haec raram occulti pectoris vocem elicere, correptamque Graeco versu admonuit non i deo laedi quia non regnaret. Pulchra et Furnius damnantur. 7 Afer primoribus oratorum additus, divulgato ingenio et secuta adseveratione Caesaris qua suo iure disertum eum appellavit. 8 Mox capessendis accusationibus aut reos tutando prosperiore eloquentiae quam morum fama fuit, nisi quod aetas extrema multum etiam eloquentiae dempsit, dum fessa mente retinet silentii impatientiam.*

1 A Roma poi, turbata la casa imperiale, perché avesse inizio la serie della rovina futura contro Agrippina, viene incriminata sua cugina Claudia Pulchra, su accusa di Domizio Afro. **2** Egli, uscito appena dalla pretura, oggetto di scarsa considerazione e impaziente di mettersi in luce con qualunque azione, le imputava l'accusa di immoralità, l'adulterio con Furnio, preparazione di filtri e riti di magia nera contro l'imperatore. **3** Agrippina, sempre impulsiva, in quella circostanza anche esasperata per il pericolo della sua parente, si reca da Tiberio e per caso lo trova mentre compiva un sacrificio al padre. **4** E con questo inizio dei rimproveri afferma che non è proprio della medesima persona sacrificare vittime al divino Augusto e perseguire i suoi discendenti. Il suo divino spirito non si era trasfuso in molte statue: la vera immagine era lei, nata da sangue celeste, e capiva il pericolo e indossava abiti da lutto. **5** Invano si prendeva Pulchra a pretesto, il cui unico motivo di rovina era il fatto che, del tutto stoltamente, aveva scelto Agrippina come oggetto della sua devozione, dimenticandosi di Sosia, rovinatasi per le stesse ragioni. **6** Queste cose, udite, provocarono parole insolite per il suo animo dissimulatore, e presa per mano l'ammonì, con un verso greco, che, per il fatto di non regnare, non doveva per questo offendersi. Pulchra e Furnio vengono condannati. **7** Afro fu annoverato tra i migliori oratori, avendo rivelato le sue doti e a seguito di un'affermazione dell'imperatore con cui a buon diritto le definì un oratore perfetto. **8** In seguito, con il sostenere le accuse o difendendo gli imputati, ebbe una notorietà rinomata più per l'eloquenza che per i suoi costumi, se non che l'età assai avanzata tolse molto anche all'eloquenza, mentre, pur con la mente indebolita, conservava l'incapacità di tacere.

1. Romae: locativo. Siamo nel 26 d.C. e il centro della narrazione ritorna ora nella capitale, dopo l'*excursus* sull'impresa vittoriosa, che gli valse le *insignia triumphalia*, di Poppeo Sabino contro tribù trache ribelli - **commota:** lo stesso che *concussa*; predicato dell'ablativo assoluto - **principis domo:** il riferimento è ai capp. 39-41, dove si allude alla richiesta, respinta da Tiberio, fatta da Seiano di sposare Claudia Livilla, vedova di Druso minore, figlio di Tiberio, morto nel 23 d.C., sorella di Germanico e cognata quindi di Agrippina - **series... exitii:** nell'apprestarsi a descrivere la rovina finale di Agrippina, il vocabolo vuole riprendere le anticipazioni che lo storico ha già inserito in precedenza (*Ann.* 2,77 e 3,17) - **sobrina:** era una cugina di secondo grado, su cui cfr. *infra* i 'Cenni prosopografici' - **postulatur:** è un tecnicismo del linguaggio giuridico, con cui si allude alla presentazione di un atto di accusa presso i competenti magistrati - **accusante Dominio Afro:** ablativo assoluto. Tacito ne stigmatizza il comportamento da delatore nel cap. 66

del presente libro, quando accusa anche il figlio di Claudia Pulcra, Quintilio Varo, e ne descrive poi la morte in *Ann.* 14,19, limitandosi a ricordarne la fama oratoria.

2. praetura: ablativo di separazione, retto da *recens*; l'aggettivo allude alla sua uscita di carica l'anno prima, nel 25 d.C. - **dignationis:** genitivo di relazione, frequente nella prosa dell'età imperiale - **facinore:** si ricordi il valore di *vox media* del vocabolo, che qui è usato infatti in accezione negativa, come suggerisce anche la natura dell'attributo - **clarescere:** l'incoativo sottolinea l'impazienza di questo provinciale a volersi 'mettere in luce' - **impudicitiae:** il reato è esplicitato subito dopo; esso rientrava nelle competenze della *lex Iulia de adulteriis coercendis*, emanata da Augusto, con un preciso intento moralizzatore, nel 18 a.C. La legge prevedeva che, nel caso di adulterio o stupro, fosse istituito un processo contro la moglie infedele e il complice. La pena era per tutti la *relegatio in insulam* e inoltre per l'uomo era prevista la confisca di metà dei beni e per la donna di un terzo di essi e della metà della dote. Il padre della donna aveva il diritto di uccidere entrambi gli adulteri colti in flagrante, mentre il marito aveva il diritto di uccidere l'amante, solo in determinate circostanze, e di ripudiare la consorte. Se il marito non denunciava l'adulterio della moglie, veniva considerato al pari della consorte - **adulterum Furnium:** consueta *variatio*, qui con l'uso del concreto dopo l'astratto *crimen*; di questo personaggio non si sa altro che quanto detto qui da Tacito - **veneficia ac devotiones:** il primo termine si riferisce alle sostanze, preparate in vari modi, con cui eseguire i riti previsti, mentre il secondo allude alle formule recitate per l'occasione. Esempari in merito sia Teocrito (*Idillio* II) che Orazio (*Epod.* V e XVII; *Sat.* I,8), che illustrano situazioni e personaggi *ad hoc*.

3. atrox: evidenzia il carattere impulsivo della donna e la conseguente determinazione come una sorta di costante (*semper*), che finisce per esserle fatale. Scrive in proposito Tina Saavedra (*Agrippina the Elder: Vixen or Victim?*, paper presented at the Kentucky Foreign Language Conference on April 19, 1996): 'Agrippina is described as *semper atrox*. It is important to note that the adjective *atrox* is usually reserved for men, but it has pejorative undertones. Tacitus makes such perjorative intent clear through the women whom he chooses to call *atrox*: Agrippina, her daughter and Poppaea. Adjectives of this sort, such as *atrox*, and *superba* not only masculinize the women in a negative way, but also link them thematically within the text of the Annals. This passage also shows how even Agrippina's lineage can become a negative attribute. Agrippina's description of herself as a living statue, born of divine blood is very striking, particularly when coupled with the phrase *ad cultum delegerit* which is how she describes her friendship with Pulchra. While *cultus* does mean devotion to a friend or dignitary, it also refers to the worship of a deity. The idea of worship cannot be ignored, especially in this context. In the earlier Annals, her ancestry was a virtue, which served to evoke sympathy from the soldiers in the Rhine Mutiny and also compassion from the crowds who came to look upon the remains of the dead Germanicus. Now Agrippina's reliance upon it seems obnoxious, arrogant and foolish. What is the effect produced? Do we feel compassion for this woman, whose friends and relatives are persecuted because of their connection to her and who is herself under attack by Sejanus? Not at all! Tacitus has skillfully recreated a picture of a woman who is arrogant, foolhardy, and, in contradiction to her husband's wishes, vying for power' - **tum:** circoscrive il momento - **et:** con valore intensivo, vale *etiam* - **periculo propinqua:** costruito allitterante, ablativo di causa e genitivo soggetto - **forte:** la casualità offerta dall'avverbio consente l'immediata battuta sarcastica della donna - **sacrificantem:** participio congiunto - **patri:** Augusto, divinizzato (cfr. *divo Augusto, infra* § 4) il 17 settembre del 14 d.C. Venne eretto un tempio in suo onore sul Palatino, vicino al Foro, e furono istituiti i *sodales Augustales*; Germanico e Livia divennero *flamen* e *flaminica Augustalis* rispettivamente (cfr. *Ann.* 1,10,8).

4. quo initio: ablativo assoluto; si noti il nesso del relativo - **invidiae:** dal significato di 'ostilità verso qualcuno' passa a quello di 'rimprovero', con il manifestarsi esteriore dell'ostilità d'animo - **eiusdem:** genitivo di pertinenza - **mactare:** tecnicismo del linguaggio sacrificale - **posteris:** Claudia Pulcra, in questo caso - **effigies mutas:** contutta probabilità il riferimento è alle statue sul luogo del sacrificio, che avrà indicato con un gesto provocatorio, tipico del suo carattere - **transfusum:** sott. *esse*; predicato dell'*oratio obliqua*, come i seguenti - **imaginem veram:** in contrasto con l'idealizzazione delle rappresentazioni statuarie: presenza quindi autentica, e parlante, quella della nipote di Augusto - **caelesti sanguine:** ablativo di origine - **ortam:** in quanto figlia di Agrippa e di Giulia, unica discendente diretta di Augusto - **discrimen:** la donna lascia intendere di aver capito chi è il vero bersaglio di questa azione processuale - **suscipere sordes:** parafrasando O'Neill si potrebbe dire che *Mourning Becomes Agrippina* 'il lutto si addice ad Agrippina'...

5. praescribi: il verbo è qui usato in un significato ('mettere avanti [*prae*] come pretesto') non attestato altrove; si osservi l'andamento allitterante dell'espressione - **cui... sit:** può intendersi anche come esempio di *sum pro habeo*; il congiuntivo, come il seg. *delegerit*, è da addebitare all'*oratio obliqua* - **quod:** dichiarativo - **stulte prorsus:** si avverte una nota di amaro sarcasmo nella locuzione - **ad cultum:** complemento di fine, sostituisce il possibile gerundivo predicativo *colendam* - **oblita:** Claudia Pulcra; il participio è regolarmente costruito con il genitivo - **Sosiae:** nei capp. 17-20 del presente libro, Tacito ha narrato l'attacco sferrato, nel 24 d.C., da Seiano contro Gaio Silio e Tizio Sabino, entrambi amici di Germanico (4,18,1: *amicitia Germanici pernicioso utriusque*), con l'implicita approvazione di Tiberio. Silio aveva prevenuto una condanna ormai scontata dandosi la morte e sua moglie, Sosia Galla (4,19,1: *caritate Agrippinae invisae principis*), era stata esiliata - **ob eadem:** complemento di causa; il dimostrativo accomuna le due sventurate nella medesima disgrazia.

6. audita: predicativo, come fosse *cum audita essent*; sott. *a Tiberio* - **raram... vocem:** Tacito ha già ricordato che *Tiberio, seu natura sive adsuetudine, suspensa semper et obscura verba* (*Ann.* 1,11,4), e anche qui l'imperatore non si smentisce con una citazione poetica che, ironizzando sulla condizione di Agrippina, non ne rivela comunque l'intimo convincimento (*occuli pectoris*) - **correptam:** Svetonio (*Tib.* 53,1) riporta *manu apprehendit*; nel verbo tacitano si

avverte un che di insofferenza fisica, che si accompagna alla causticità della risposta verbale - **Graeco versu**: non altrimenti noto, doveva trattarsi di una qualche *γνώμη* divenuta proverbiale. Anche Svetonio (*L.c.*) si limita a parafrasarlo dicendo *si non dominaris iniuriam te accipere existimas?* Tra i vari tentativi di ricostruire l'originale si riporta l'affermazione aristotelica, attribuita al tiranno Giasone di Fere (*Pol.* 3,4,9) *peinh'n o{te mh ; turannoi'* - **ideo**: è prolettico della causale - **damnantur**: conferma l'inanità del tentativo di Agrippina. La pena è l'esilio, con la conseguente confisca dei beni, secondo il disposto della *lex Iulia de adulteriis coercendis* sopra citata.

7. oratorum: genitivo partitivo - **additus**: sott. *est*: la delazione appaga l'ambizione - **divulgato... Caesaris**: coppia di ablativi assoluti in cui l'abilità oratoria (*ingenio*) è supportata dall'autorevolezza del consenso imperiale (*adseveratione*) - **suo iure**: il possessivo non obbligatorio per il senso dell'espressione, ma qui rafforza il giudizio del *princeps* e schiude all'interessato una carriera ricca di gratificazioni.

8. capessendis... tutando: disposizione chiasmatica dei vocaboli; ablativi strumentali con la *variatio* nell'uso dei predicati (gerundio nel primo e gerundio nel secondo) - **prospere... fama**: ablativo di qualità, con iperbatto dell'attributo - **eloquentiae... morum**: ribadisce il concetto precedente, in cui la scarsa moralità del soggetto era apparsa in tutta la sua evidenza - **aetas extrema**: si spense ultrasettantenne nel 59 d.C. (cfr. *Ann.* 14,19) - **multum**: regge il genitivo partitivo *eloquentiae*; il fatto è ricordato anche da Quintiliano (12,11,3), che ne sottolinea l'ostinazione a perorare le cause in quanto *malle eum deficere quam desinere* - **fessa mente**: ablativo di qualità.

Annales IV,53

1 *At Agrippina pervicax irae et morbo corporis implicata, cum viseret eam Caesar, profusis diu ac per silentium lacrimis, mox invidiam et preces orditur: subveniret solitudini, daret maritum; habilem adhuc iuventam sibi neque aliud probis quam ex matrimonio solacium; esse in civitate, < qui > *** Germanici coniugem ac liberos eius recipere dignarentur.* **2** *Sed Caesar non ignarus quantum ex re publica peteretur, ne tamen offensionis aut metus manifestus foret sine responso quamquam instantem reliquit.* **3** *Id ego, a scriptoribus annalium non traditum, repperi in commentariis Agrippinae filiae quae Neronis principis mater vitam suam et casus suorum posteris memoravit.*

1 Agrippina però, ostinata nel suo rancore e colpita da una malattia, mentre l'imperatore la faceva visita, dopo aver versato a lungo e in silenzio le lacrime, dà inizio a rimproveri e suppliche: venisse in aiuto alla sua vedovanza e le desse un marito; la sua era ancora una giovinezza florida e per le donne oneste non c'era altro conforto fuori che dal matrimonio; c'era in città chi *** avrebbe avuto piacere di accogliere la moglie di Germanico e i suoi figli. **2** Ma l'imperatore non ignaro, sotto il profilo politico, di quanto veniva chiesto, per non far trasparire tuttavia avversione o timore, la lasciò, benché insistesse, senza risposta. **3** Questo io, non raccontato dagli storici, l'ho trovato nei commentari della figlia Agrippina, la madre di Nerone, che ha narrato ai posteri la sua vita e le vicende dei suoi familiari.

1. At: sottolinea, come di consueto, il passaggio ad altro argomento - **pervicax... implicata**: disposizione chiasmatica dei termini; il primo (*pervicax*) è costruito con il genitivo, di relazione, sul modello di *tenax* (cfr. *Hist.* 4,5,5), il secondo è una variante di *implicata* (cfr. *Lucr.* 6,1232: *implicitus morbo*) - **viseret**: è il verbo abituale per le visite agli ammalati, si ricordi *Hor. Sat.* 1,9,17 - **profusis... lacrimis**: ablativo assoluto, con valore temporale; si osservi il solito ricorso alla *variatio*, con l'accusativo di tempo (*per silentium*) in alternanza al semplice avverbio (*diu*) - **invidiam**: per il significato del termine cfr. *supra* 4,52,4 e nota relativa - **solitudini**: dativo retto dal predicato prec. (in allitterazione), da intendere qui come la 'solitudine' dovuta alla condizione vedovile: Germanico era morto ormai da circa sette anni. Ancora Seneca (*Ad Helv.* 16) ricorda che dieci mesi era il periodo massimo di lutto richiesto a una moglie che avesse perso il marito - **daret maritum**: con l'adozione di Germanico, Tiberio esercitava, come *pater familias*, la tutela sulla vedova - **habilem**: attributo in iperbatto di *iuventam*; sott. *marito* o *matrimonio*; Agrippina aveva circa quarant'anni - **sibi**: dativo di possesso - **probis**: lo stesso che *pudicis*; *dativus commodi*; aggettivo sostantivato. Agrippina ribadisce con fermezza la propria fedeltà alla memoria del marito e la sua condotta irreprensibile - **ex matrimonio**: ablativo di provenienza - **esse... qui**: il relativo è integrazione dei filologi e la lacuna seguente non è quantificabile - **qui... dignarentur**: relativa 'impropria', con valore consecutivo. Si è pensato a Caio Asinio Gallo, che Tiberio, dopo averlo fatto arrestare nel 30 d.C. e costretto a morire di fame nel 33 (cfr. *Ann.* 6,23; *Cass. Dio.* 58,3), accuserà appunto di essere stato *adulter* di Agrippina. In realtà l'imperatore non gli perdonava di aver sposato Vipsania, l'amatissima moglie da cui era stato costretto, per volontà di Augusto, a separarsi dovendo maritarsi con la dissoluta Giulia, rimasta vedova di Agrippa - **Germanici... eius**: consueta disposizione chiasmatica dei vocaboli.

2. non ignarus: esempio di litote - **quantum:** neutro, costruito con il partitivo *ex re publica*. Non sfuggono a Tiberio le implicazioni politiche insite in un eventuale matrimonio della vedova di chi era stato designato erede al trono, tanto più che la nuora Livilla, vedova di Druso nel 23 d.C., era stata chiesta in moglie da Seiano e anche in questo caso l'imperatore aveva opposto un cortese, ma fermo rifiuto a colui che restava comunque il suo più fidato (e interessato) collaboratore - **manifestus:** costruito con il genitivo, secondo un uso già presente in Plauto e Sallustio.

3. Id: riassuntivo di tutta la vicenda descritta - **a scriptoribus annalium:** gli storici di professione, fonte primaria delle ricerche di Tacito; sulle dinamiche dell'indagine storiografica cfr. *supra* 3,3,2 e nota relativa - **in commentariis:** il vocabolo è l'adattamento latino del greco ὑπομνήματα, così come *annales* o *historiae* sono il calco di ἱστορίαι - **Agrippinae filiae:** Agrippina minore, nata a Colonia (*Ara Ubiorum*) il 6 novembre del 15 d.C., madre di Nerone, che la fece uccidere nel 59 - **vitam... memoravit:** altra testimonianza di quest'opera in Plinio (*N.H.* 7,8,6), dove è ricordato il parto podalico di Nerone (*Neronem pedibus genitum scribi parens eius Agrippina*). Da Svetonio si sa inoltre che Augusto stesso elogiò in una lettera l'impegno della nipote, suggerendole però: *opus est dare te operam ne moleste scribas et loquaris* (*Aug.* 86).

Annales IV,54

1 *Ceterum Seianus maerentem et improvidam altius perculit, immissis qui per speciem amicitiae monerent paratum ei venenum, vitandas soceri epulas. 2* *Atque illa simulationum nescia, cum propter discumberet, non vultu aut sermone flecti, nullos attingere cibos, donec advertit Tiberius, forte an quia audiverat; idque quo acrius experiretur, poma, ut erant adposita, laudans nurui sua manu tradidit. 3* *Aucta ex eo suspicio Agrippinae et intacta ore servis tramisit. Nec tamen Tiberii vox coram secuta, sed obversus ad matrem non mirum ait si quid severius in eam stauisset a qua veneficii insimularetur. 4* *Inde rumor parari exitium neque id imperatorem palam audere, secretum ad perpetrandum quaeri.*

1 Del resto Seiano la colpì, afflitta e smarrita, più profondamente, avendole inviato chi, con il pretesto dell'amicizia, l'avvisasse che era stato predisposto per lei il veleno e che evitasse i banchetti del suocero. **2** Ed ella, incapace di simulazione, mentre gli era sdraiata vicino, non faceva né cenni né parole, non toccava cibo alcuno, finché Tiberio se ne accorse, per caso o perché l'aveva sentito; e per metterla alla prova più a fondo, offrì di sua mano alla nuora della frutta, così com'era stata messa in tavola, facendone le lodi. **3** Si accrebbe da ciò il sospetto di Agrippina e senza averla assaggiata, la passò ai servi. Non vi fece tuttavia seguito pubblicamente un commento di Tiberio, ma rivolto alla madre disse che non c'era da meravigliarsi se avesse preso qualche provvedimento piuttosto severo verso colei da cui veniva accusato di veneficio. **4** Da qui la voce che se ne preparava la rovina e che l'imperatore non osava ciò apertamente, ma si cercava l'occasione occulta per portarla a termine.

1. Ceterum: formula consueta di passaggio ad altro argomento. Riprende la narrazione dopo l'inciso sui 'commentari' di Agrippina Minore - **Seianus:** il potente prefetto del pretorio, *longa manus* di Tiberio, ma non alieno dal crearsi un suo seguito per ambire a un premio che, dati i tempi e la sua estrazione sociale, era manzonianamente 'follia sperar'. Qui, come si vede, non demorde dal suo disegno di succedere a Tiberio, creandogli il vuoto intorno, con l'alimentare spregiudicatamente i sospetti della nuora - **maerentem:** i motivi sono elencati nel cap. precedente - **improvidam:** la natura impulsiva di Agrippina finisce talvolta per esporla, indifesa, ai raggiri di chi nutre ben precisi interessi e ambizioni - **altius:** comparativo avverbiale, giustificato dall'essere in Seiano ben più sottili e insidiose delle parole dell'imperatore - **perculit:** da *percello*, verbo raro e di uso poetico - **immissis:** sott. *iis*; forma di ablativo assoluto; il composto vuole esprimere tutta la natura subdola di un atteggiamento improntato a un'amicizia puramente di facciata (*per speciem*), in una segretezza ambigua, che semina dubbi fingendo di dare certezze - **per speciem:** forma strumentale, modellata sulle similari *per dolum, per vim*. Si insiste sulla pretestuosa amicizia di questi interessati (e anonimi) delatori - **qui... monerent:** relativa impropria, qui con valore finale - **paratum:** come nel seg. *vitandas* è sott. *esse* - **ei:** chiaro esempio di *dativus incommodi* - **venenum:** il modo più consueto per eliminare rivali e avversari, nonostante le possibili precauzioni. Il vocabolo quindi non è casuale, perché fa rivivere ad Agrippina il momento angoscioso della morte del marito, la cui dinamica aveva da subito scatenato una ridda di voci e congetture circa un suo possibile avvelenamento, avvalorato anche dal suicidio di Pisone, ritenuto, a torto o a ragione, il mandante

insieme con la moglie Plancina - **epulas**: inteso come il luogo più idoneo per un avvelenamento. Tacito avrà qui tenuto presenti i casi di Claudio e di suo figlio Britannico (per quest'ultimo cfr. *Ann.* 13,15-16).

2. nescia: termine abituale in Tacito per esprimere l'impulsività spontanea della donna (cfr. *supra* 3,1,1) - **propter**: avverbio. Il vocabolo allude a una vicinanza dovuta alla collocazione sui letti triclinari dei vari commensali, secondo un preciso ordine protocollare (cfr. ad es. *Hor. Sat.* 2,8,21 sgg.) - **discumberet**: verbo proprio dello stare sdraiati sul triclinio - **vultu... sermone**: ablativi di limitazione - **flecti**: il passivo è mediale e l'infinito è storico-descrittivo come il seg. *atingere*. Si osservi lo zeugma nell'espressione, riferendosi propriamente il predicato al solo *vultu* - **advertit**: per *animadvertit*, esempio di *simplex pro composito* - **forte... audiverat**: ennesimo esempio di *variatio*. Il verbo può riferirsi ad un accenno malizioso, magari dello stesso Seiano, attento sempre a tessere la sua tela di inganni e insidie - **quo**: con valore finale, regolare in presenza di un comparativo - **acrius**: comparativo avverbiale - **poma**: si ricordi che frutta e dolci costituivano le *secundae mensae* - **ut... adposita**: inciso a ribadire che i frutti non erano stati ancora toccati - **sua manu**: un plateale gesto di cortesia, supportato anche verbalmente (*laudans*) con un'intenzione insidiosa che la donna non riesce a sventare.

3. Aucta: sott. *est* - **ex eo**: il gesto e le parole di Tiberio - **Agrippinae**: genitivo o dativo, senza differenza sostanziale - **intacta**: riferito a *poma*, regge l'ablativo di causa efficiente *ore* ('non toccati dalla bocca') - **vox... secuta**: sott. *est*; il silenzio dell'imperatore, manifestato pubblicamente (*coram*) conferisce drammaticità alla scena, isolando ulteriormente la nuora, di cui ignora ostentatamente lo sgarbo - **ad matrem**: Livia, che era quindi sdraiata accanto a lui, sull'altro lato del triclinio - **non mirum**: sott. *esse*; esempio di litote - **quid**: indefinito per *aliquid*, regolare in presenza di *si* - **severius**: comparativo avverbiale. Questo giustifica il *rumor* successivo, ma da Svetonio si sa che Tiberio si limitò a non invitare più la nuora ai suoi banchetti (*Suet. Tib.* 53), affermando però che si trattava di una messinscena orchestrata di proposito - **statuisset**: il verbo, costruito con *in* e l'accusativo, assume il significato di 'prendere provvedimenti contro qualcuno' - **insimularetur**: costruito regolarmente con il genitivo di colpa.

4. Inde: con valore causale e temporale - **parari... quaeri**: si noti la disposizione chiasmica dei rispettivi soggetti (*exitium* e *secretum*) - **id**: riferito a *exitium*, oggetto di *audere*, il cui soggetto è *imperatorem* - **palam**: si osservi il voluto accostamento con *secretum*, che a sua volta è in asindeto avversativo - **ad perpetrandum**: costruzione con il gerundio finale.

Annales VI,23

1 *Isdem consulibus Asinii Galli mors vulgatur, quem egestate cibi peremptum haud dubium, sponte vel necessitate incertum habebatur. 2 Consultusque Caesar an sepeliri sineret, non erubuit permittere ultroque incusare casus qui reum abstulissent antequam coram convinceretur: 3 scilicet medio triennio defuerat tempus subeundi iudicium consulari seni, tot consularium parenti. 4 Drusus deinde extinguitur, cum se miserandis alimentis, mandendo e cubili tomento, nonum ad diem detinuisset. 5 Tradidere quidam praescriptum fuisse Macroni, si arma ab Seiano temptarentur, extractum custodiae iuvenem (nam in Palatio attinebatur) ducem populo imponere. 6 Mox, quia rumor incedebat fore ut nuru ac nipoti conciliaretur Caesar, saevitiam quam paenitentiam maluit.*

1 Durante il medesimo consolato si diffonde la voce della morte di Asinio Gallo, che non c'era dubbio fosse morto per mancanza di cibo, ma non si sapeva se di sua volontà o per costrizione. **2** E l'imperatore, consultato se permetteva che fosse sepolto, non si vergognò di concederlo e per di più di accusare la sorte che gli aveva sottratto un colpevole prima che fosse pubblicamente dimostrato tale; **3** naturalmente nel corso di tre anni era mancato il tempo di sottoporre a processo un vecchio ex-console, padre di tanti ex-consoli. **4** Si spegne in seguito Druso, dopo essersi per nove giorni tenuto in vita con cibi degni di pietà, masticando l'imbottitura del materasso. **5** Alcuni hanno raccontato che fosse stato ordinato a Macrone, se da parte di Seiano si fosse ricorso alle armi, di far uscire il giovane dal carcere (era detenuto infatti nel Palatino) e di porlo alla guida del popolo. **6** In seguito, poiché si diffondeva la voce che l'imperatore si sarebbe riconciliato con la nuora ed il nipote, preferì la crudeltà al pentimento.

1. Isdem consulibus: quelli del 33 d.C., Servio Sulpicio Galba, futuro imperatore nel 68, alla morte di Nerone e Lucio Cornelio Silla Felice, discendente dell'omonimo dittatore, che aveva ricoperto quattro anni prima la carica di *praetor peregrinus* - **Asinii Galli**: era stato arrestato tre anni prima (*M. Vinicius L. Cassius Longinus coss.*) durante una visita a

Tiberio, ritiratosi a Capri, a seguito di una *lettre de cachet*, condannato dal senato e posto agli arresti domiciliari a Roma in casa di un magistrato - **egestate cibi**: morto d'inedia quindi; l'ablattivo è di causa. Scrive Cassio Dione (58,3) che 'non aveva compagni o servi con lui, non parlava con nessuno e non vedeva nessuno, eccetto quando qualcuno doveva portargli del cibo, di scarsa qualità e quantità, tanto che non gli dava nessuna forza o soddisfazione da portarlo alla morte' - **peremptum**: sott. *esse*, ha per soggetto *quem* - **haud dubium**: sott. *erat*, ricavabile dal seg. *habebatur* - **sponse**: suicida, da romano di antico stampo - **vel**: lo stesso che *an* in questo caso **necessitate**: costretto da un ordine diretto. L'ambiguità della vicenda serve a gettare discredito sull'operato di Tiberio, da sempre ostile all'anziano consolare per il suo matrimonio con Vipsania, la moglie adorata da cui Tiberio era stato costretto a divorziare per sposare la dissoluta Giulia, figlia di Augusto - **habebatur**: si ricordi il valore estimativo del verbo quando è coniugato al passivo.

2. an... sineret: interrogativa indiretta - **sepeliri**: non era stata emessa una condanna ufficiale e, a norma di legge, si poteva concedere la sepoltura e non si poteva procedere alla confisca dei beni a favore dell'erario o del *fiscus* imperiale (cfr. *Ann.* 6,29,2) - **non erubuit**: l'assenza di vergogna è puntualizzata dalla mancanza di un qualunque rossore sul viso di Tiberio, che non si risparmia però una malignità gratuita, immemore del virgiliano *parce sepulto* (*Aen.* 3,41) - **qui... abstulissent**: relativa 'impropria' con valore causale; si noti l'uso del verbo, consueto nell'alludere a un decesso per cause non naturali, come testimonia Virgilio (*Aen.* 6,429 = 11,29 *abstulit atra dies et funere mersit acerbo*) - **convinceretur**: tecnicismo del linguaggio giudiziario, allude alla dimostrazione di colpevolezza dell'imputato.

3. scilicet: puntualizzazione ironica di Tacito - **medio triennio**: il periodo intercorso tra l'arresto e la morte - **consulari**: Asinio Gallo era stato console nell'8 a.C. e proconsole d'Asia nel biennio 6-5 a.C. - **parenti**: sono conosciuti cinque suoi figli: Asinio Salonino (*Ann.* 3,75,1), Caio Asinio (4,1,1), Marco Asinio Agrippa (4,34,1), Asinio Gallo, esiliato nel 46 per cospirazione contro Claudio (Cass. Dio 60,27,5) e Asinio Celere, bollato da Plinio come ghiottone (*N.H.* 9,17,31) e costretto a morire da Claudio (Sen. *Lud.* 13,4). Di essi, il secondo, il terzo e il quinto ottennero il consolato; tutti costoro erano, come Druso nominato subito dopo, nipoti di Marco Vipsanio Agrippa, loro nonno materno. Agrippina era la loro zia materna.

Annales VI,24

1 *Quin et invecus in defunctum probra corporis, exitiabilem in suos, infensum rei publicae animum obiecit recitarique factotum dictorumque eius descripta per dies iussit, quo non aliud atrocius visum: 2* *adstitisse tot per annos, qui vultum, gemitus, occultum etiam murmur exciperent, et potuisse avum audire, legere, in publicum promere vix fides, nisi quod Attii centurionis et Didymi liberti epistulae servorum nomina praeferabant, ut quis egredientem cubiculo Drusum pulsaverat, exterruerat. 3* *Etiam sua verba centurio saevitiae plena, tamquam egregium, vocesque deficientis adiecerat, quis primo [alienationem mentis simulans] quasi per dementia funesta Tiberio, mox, ubi ex spes vitae fuit, meditatae compositasque diras imprecabatur, ut, quem ad modum nurrum filiumque fratris et nepotes domumque omnem caedibus complevisset, ita poenas nomini generique maiorum et posteris exsolveret. 4* *Obturbabant quidem patres specie detestandi: sed penetrabat pavor et admiratio, callidum olim et tegendis sceleribus obscurum huc confidentiae venisse ut tamquam dimotis parietibus ostenderet nepotem sub verberibus centurionis, inter servorum ictus extrema vitae alimenta frustra orantem.*

1 Che anzi, dopo aver inveito contro il defunto, gli rinfacciò l'immoralità della condotta, l'animo rovinoso verso i suoi, ostile verso lo stato e diede ordine che venisse letta la descrizione dei suoi atti e delle sue parole giorno per giorno, e nient'altro parve più atroce di questo; **2** che per tanti anni gli fosse stato accanto chi ne spiasse il volto, i lamenti, anche i sospiri segreti e che il nonno avesse potuto sentirli, leggerli ed esporli in pubblico, lo si crederebbe a stento, se non che i rapporti del centurione Attio e del liberto Didimo riferivano i nomi dei servi, come qualcuno avesse ricacciato indietro Druso mentre cercava di uscire dalla stanza, come l'avesse terrorizzato. **3** Il centurione aveva aggiunto anche parole sue, piene di crudeltà, come fosse cosa meritatoria, e le parole di lui che veniva meno, con cui in un primo momento (simulando la pazzia) erano ostili a Tiberio come per un delirio, in seguito, quando aveva perso la speranza di vivere, gli lanciava maledizioni ben studiate e coerenti, perché, come aveva (ucciso) la nuora, il figlio del fratello e i nipoti e aveva riempito la casa di uccisioni, così ne pagasse il fio al nome e alla stirpe degli antenati e ai posteri. **4** I senatori interrompevano in verità la lettura con il pretesto di imprecare, ma si insinuava la paura e lo stupore che egli, un

tempo astuto e attento a coprire i crimini, fosse giunto a tal punto di sfrontatezza da mostrare, come se fossero state rimosse le pareti, il nipote sotto le sferzate del centurione, mentre invano, tra le percosse degli schiavi, implorava l'ultimo cibo della sua vita.

1. probra corporis: identica accusa era stata mossa ai fratelli Nerone Cesare (*Ann.* 5,3,3) e Gaio Cesare (*Ann.* 6,9,3) ed era quindi un topos scontato - **exitiabilem in suos:** in particolare il fratello Nerone e la madre Agrippina (cfr. *Ann.* 4,60,4-5) - **infensum rei publicae:** analoga espressione è usata contro Tito Sabino, mandato a morte *ob amicitiam Germanici* (*neque enim omiserat coniugem liberosque eius percolare*, *Ann.* 4,68,1) nel 28 d.C. Da Svetonio (Tib. 54 e Cal. 7) sappiamo che Tiberio fece proclamare *hostes publici* i nipoti - **recitari:** regolare il passivo dell'infinito in assenza della persona cui si impartisce l'ordine - **descripta:** participio sostantivato, usato solo qui - **per dies:** accusativo di tempo continuato; l'attributo, *singulos*, in questo caso è sott. - **quo:** ablativo del secondo termine di paragone - **visum:** sott. *est*.

2. adstittisse: infinitiva dell'*oratio obliqua*, con un sogg. eos sottinteso - **qui... exciperent:** relativa 'impropria', con valore finale; c'è zeugma nella sequenza degli oggetti - **vultum... murmur:** una sorta di 'Grande Fratello' (quello di Orwell...) *ante diem* - **avum:** Tiberio, che ne aveva adottato il padre Germanico - **fides:** sott. *erat*, ricavabile dal seg. *praeferabant* - **Attii... Didymi:** non altrimenti noti; probabilmente appartenente alla guardia pretoriana il primo, alla *domus* imperiale il secondo - **egredientem:** c'è un valore donativo insito nel participio - **pulsaverat:** il frequentativo getta una luce drammatica su questi tentativi reiterati e sempre, inesorabilmente, respinti - **exterruerat:** si veda, alla fine del capitolo, come fosse stato dato il permesso a questi schiavi di ricorrere anche alle maniere forti per stroncare qualunque velleità di Druso.

3. sua verba: un *addendum* personale al rapporto quotidiano, dove lo zelo si mischia alla *libido serviendi* - **egregium:** neutro sostantivato - **deficientis:** Druso, ormai prossimo allo sfinimento fisico per l'inedia - **alienationem... simulans:** l'espressione è riportata tra parentesi perché ritenuta da alcuni commentatori (Halm, Orelli, Nipperdey) una glossa. Nel suo commento al passo, il Furneaux scrive testualmente: 'if the text is sound, we must take 'primo' as answering to 'mox', 'alienationem... simulans' to 'exspes vitae', 'quasi per dementia' to 'meditatas... diras': and suppose that some vague instinct of self-preservation, insufficient to check his utterances, led Drusus at first to assume a disguise which he cast aside at the end' - **Tiberio:** esempio di *dativus incommodi* - **exspes:** 'here alone in extant prose. It has a genitive 'liberum' in a fragment of Accius, and is abs. in Hor. and Ov.' (Furneaux) - **diras:** maledizioni, che spesso venivano affidate alle c.d. *tabulae defixionis*, lamine metalliche inserite poi in qualche tomba, perché giungessero nel regno dei morti - **quem ad modum:** correlativo del seg. *ita*, vale *velut*, *sicut* - **nurum:** Agrippina, di cui Druso poteva paventare la morte, già avvenuta o comunque improcrastinabile - **filium fratris:** Germanico era figlio di Druso Maggiore, fratello di Tiberio - **nepotes:** *in primis*, suo fratello Nerone Cesare, costretto a morire di fame nell'isola di Ponza, dove era stato relegato, nel 30 d.C. Tutti questi accusativi sono retti, in zeugma, da *complevisset* che, logicamente, si riferisce a *domum omnem* - **nomini... maiorum:** gli antenati della *gens Claudia* la cui *insita superbia* Tiberio veniva a disonorare - **poenas... exsolveret:** locuzione del linguaggio giudiziario.

4. Obturbabant: spesso al passivo impersonale *obturbatur*; sono le interruzioni dei *patres* dovute a sdegno ed esecrazione, veri o simulati - **specie:** una delle parole-chiave preferite da Tacito, l'apparenza che tutto salva e tutto cela - **pavor et admiratio:** può ritenersi anche un'endiadi - **tegendis sceleribus:** retto da *obscurum*, è probabilmente da considerarsi un dativo più che un ablativo, anche secondo il giudizio di Nipperdey - **huc:** avverbio di moto a luogo, qui costruito con il genitivo partitivo (*confidentiae*), come *adeo*, e come esso prolettico della consecutiva seg. - **confidentiae:** il termine è usato in accezione negativa - **dimotis parietibus:** ablativo assoluto, cui *tamquam* conferisce valore comparativo-ipotetico - **sub verbere:** quindi Attio non si era limitato a stendere rapporti scritti... - **inter... ictus:** l'espressione forma un chiasmo con la prec. - **extrema... alimenta:** cfr. *supra* § 3 *deficientis* - **frustra:** l'accostamento dell'avverbio al participio accentua la drammaticità della scena.

Annales VI,25

1 *Nondum is dolor exoleverat, cum de Agrippina auditum, quam interfecto Seiano sustentatam provixisse reor, et postquam nihil de saevitia remittebatur, voluntate extinctam, nisi si negatis alimentis adsimulatus est finis qui videretur sponte sumptus.* **2** *Enimvero Tiberius foedissimis criminationibus exarsit, impudicitiam arguens et Asinium Gallum adulterum, eiusque morte ad taedium vitae compulsam.* **3** *Sed Agrippina aequi impatiens, dominandi avida, virilibus curis feminarum vitia exuerat.* **4** *Eodem die defunctam, quo biennio ante Seianus poenas luisset, memoriaeque id prodendum addidit Caesar iactavitque quod non laqueo strangulata neque in Gemonias proiecta foret.* **5** *Actae ob id grates decretumque ut quintum decimum kal. Novembris, utriusque necis die, per omnis annos donum Iovi sacraretur.*

1 Non si era ancora attenuato quel dolore, quando si udì (della morte) di Agrippina, che io penso, ucciso Seiano, abbia continuato a vivere sostenuta dalla speranza e, poiché non si allentava nessuna delle misure di restrizione, sia morta di sua volontà, a meno che, avendole negato il cibo, si fosse simulata una fine che sembrasse decisa spontaneamente. **2** Senza dubbio Tiberio proruppe in accuse assai infamanti, accusandola di immoralità e di adulterio con Asinio Gallo, e spinta al rifiuto della vita dalla morte di lui. **3** Ma Agrippina, incapace di tollerare una condizione di uguaglianza, bramosa di dominare, con attività da uomo aveva rimosso le debolezze delle donne. **4** Il fatto che fosse morta nel medesimo giorno in cui, due anni prima, Seiano aveva pagato il fio aggiunse Tiberio che doveva essere ricordato e si vantò perché non era stata impiccata e gettata nelle Gemonie. **5** Furono rese grazie per questo e si decretò che ogni anno, il 18 di ottobre, giorno della morte di entrambi, si consacrasse un dono a Giove.

1. Is dolor: la morte atroce di Druso, narrata nei capitoli precedenti - **exoleverat:** lett. 'si era invecchiato' - **de Agrippina:** ablativo di argomento - **auditum:** sott. *est*; l'impersonalità del passivo può alludere alla mancanza di un comunicato ufficiale - **Seiano... sustentatam:** accentuata allitterazione - **provixisse:** 'several verbs compounded with 'pro' date from this age, as 'progerere' and 'prohibere' (Pl. *N.H.*), 'proserere' (Sil.), 'protonare' (Val. Fl.), 'provulgare' (Suet.)' (Forneaux) - **reor:** opinione personale dell'autore - **postquam:** con l'imperfetto acquista una sfumatura causale - **de saevitia:** partitivo, retto da *nihil*, in luogo del genitivo, con una costruzione passata poi nelle lingua romanze - **voluntate:** il concetto è ripreso subito dopo da *sponte* - **extinctam:** sott. *esse* - **nisi si:** equivale a *nisi forte*. Tacito non rinuncia a insinuare che la morte di Agrippina non fosse stata voluta - **negatis alimentis:** ablativo assoluto, con valore causale - **qui videretur:** relativa 'impropria', con valore consecutivo - **sponte sumptus:** costruito allitterante.

2. Enimvero: in Tacito ha generalmente valore avversativo - **exarsit:** il verbo dà l'idea dello scoppio di una collera che neppure la morte è in grado di placare - **foedissimis:** tanto più vergognose in quanto prive di fondamento - **criminationibus:** affidate alle consuete lettere o dispacci con cui ormai Tiberio comunicava con il senato dal suo ritiro di Capri - **impudicitiam:** cfr. *supra* 4,53,1 dove Tacito riporta la richiesta di Agrippina a Tiberio perché le consentisse un nuovo matrimonio (*probis solacium*) e il rifiuto dell'imperatore - **Asinium... adulterum:** cfr. *supra* 6,23,1. La meschinità dell'imperatore non conosce limiti: Asinio era morto qualche mese prima, dopo una detenzione di tre anni senza la pronuncia di una sentenza nei suoi confronti, con l'unica colpa di aver sposato Vipsania, prima moglie di Tiberio - **taedium vitae:** serviva a spiegare il suicidio - **compulsam:** sott. *esse*.

3. aequi impatiens: 'apparently from Statius (*Theb.* 3,602) *superum contemptor et aequi impatiens*; cp. *aequa* ('a position of equality') 2,42,5' (Forneaux); cfr. pure *supra* 4,52 - **dominandi:** il gerundio usato in *variatio* al prec. neutro sostantivato - **virilibus curis:** nell'attributo uno dei *Leitmotive* delle accuse di Tiberio; quest'energia decisamente troppo virile aveva preoccupato anche Germanico nei suoi ultimi giorni di vita (cfr. *Ann.* 2,72,1) - **vitia:** qui nel senso di 'debolezze' - **exuerat:** verbo provocatorio, in questo 'spogliarsi' delle caratteristiche del proprio sesso.

4. Eodem die: come precisato dopo, è il 18 ottobre del 33 d.C. - **defunctam:** sott. *esse* - **memoriae:** dativo retto da *prodendum* (sott. *esse*); la precisazione si riferisce alla volontà dell'imperatore che nella stesura dei *Fasti* sia inserito l'episodio, perché se ne conservi pubblica memoria, equiparando così la nuora al prefetto del pretorio, condannato a morte per tradimento. Non sarà quindi casuale che ad entrambi sia rinfacciata, tra le altre, anche l'accusa di adulterio: ad Agrippina con Asinio Gallo, come a Seiano con Livilla, moglie di Druso Minore e nuora anch'essa dell'imperatore - **iactavit:** 'took credit for his clemency' (Forneaux); Svetonio (*Tib.* 53) più esplicito scrive: *imputavit etiam quod non laqueo strangulatam*, riportando più sopra la notizia, non presente in Tacito, che durante la sua relegazione nell'isola di Ventotene (*Pandataria*), di fronte alle sue intemperanze, il centurione addetto alla sua sorveglianza *oculum verberibus excussit* - **laqueo strangulata:** espressione del linguaggio ufficiale a indicare le esecuzioni capitali per mano del boia -

in Gemonias: erano scale vicino al carcere Mamertino, su cui venivano gettati i cadaveri dei condannati a morte per i crimini di lesa maestà, perché venissero straziati dalla folla - **foret:** arcaico per *eset*.

5. Actae: sott. *sunt*; ovviamente dai senatori - **grates:** variante di *gratiae* - **decretumque:** sott. *est*; passivo impersonale - **quintum...** **Novembris:** si noti l'omissione di *ante* - **nevis:** appropriato per Seiano, giustiziato, il vocabolo stona nei confronti di Agrippina, o è forse un'allusione maliziosa di Tacito? - **donum Iovi:** scrive in merito Svetonio (*Tib.* 53) *Capitolino Iovi donum ex auro sacraretur*. Disposizione abolite all'atto della salita al trono di Caligola (Suet. *Cal.* 15).

Cenni prosopografici

Antonia (31.1.36 a.C. – 1.5.37 d.C.) - (Antonia Minor)

Figlia di Marco Antonio e di Ottavia, sorella di Augusto. Viene chiamata 'Minore' per distinguerla dalla sorella maggiore dello stesso nome, che sposò Lucio Domizio Enobarbo e fu la nonna di Nerone. Nel 17 a.C. sposò Druso maggiore (38 - 9 a.C.), fratello di Tiberio e figlio del primo matrimonio di Livia Drusilla, la moglie di Augusto. Dal matrimonio nacquero i figli Germanico, Claudio (il futuro imperatore) e Claudia Livilla. Antonia Minore morì nel 37, a 72 anni di età, all'inizio del regno del nipote Caligola. Svetonio riporta che morì per una malattia causata dal trattamento ostile da parte del nuovo imperatore, anche se aggiunge che ci sono voci che sostengono che venne fatta avvelenare da lui, mentre, secondo Dione Cassio, Caligola la fece suicidare perché non ne sopportava i ripetuti rimproveri.

Claudia Pulcra (14 a.C. - dopo il 26 d.C.) - (Claudia Pulchra)

Figlia di M. Valerio Messala Barbatto Appiano e di Claudia Marcella, figlia di Ottavia, la sorella di Augusto. Fu la seconda moglie di Publio Quintilio Varo, lo sconfitto di Teutoburgo nel 9 d.C. Dopo il suicidio del marito, che non aveva voluto seguire in Germania, non si risposò. Il grado di parentela con Agrippina, cugina di secondo grado, si deve al fatto che i nonni, Augusto e Ottavia, erano fratelli.

Claudio (Lugdunum [Lione] 1.8.10 a.C. - Roma 13.10.54 d.C.) (Tiberius Claudius Caesar Augustus Germanicus)

Terzo figlio di Nerone Claudio Druso (Druso maggiore) e Antonia minore, dopo Germanico e Livilla. Nel 4 d.C., in seguito all'adozione del fratello Gaio Giulio Cesare Claudiano Germanico nella famiglia Giulia, Claudio divenne il *pater familias* dei *Claudii Neronis* e prese il nome di Tiberio Claudio Nerone Germanico. La salute cagionevole e la balbuzie che lo affliggeva lo tennero lontano dalla vita pubblica finché, nel 41, dopo l'assassinio di Caligola, fu acclamato imperatore dai pretoriani, cui aveva promesso un donativo di 15000 sesterzi. Sposò in terze nozze Valeria Messalina, da cui ebbe Ottavia e Britannico, e dopo la sua uccisione nel 48, si unì in matrimonio con la nipote Agrippina, figlia di Germanico, adottandone il figlio Lucio Domizio Enobarbo, che chiamò *Nero Claudius Caesar*. Morì nel 54, avvelenato da un piatto di funghi, preparato da Locusta, con l'evidente complicità della moglie.

Domizio Afro (Nemausus [Nîmes] 14 a. C. circa - 59 d. C.) - (Cn. Domitius Afer)

Fu maestro di Quintiliano, che lo ravvicinava nell'arte oratoria agli antichi. Con la delazione e l'accusa contro Claudia Pulcra (26 d. C.), cugina di Agrippina, si acquistò fama, lodi e danaro da Tiberio. Accusato da Caligola, riuscì a salvarsi, e ne fu anzi elevato al consolato (39 d.C.). Fu *curator aquarum* dal 49 d.C. sino alla morte (Front. *De aq.* 102). Delle sue orazioni rimangono pochi frammenti.

Druso minore(14 a.C. - 23 d.C.) - (Tiberius Drusus Claudius Iulius Caesar Nero)

Figlio dell'imperatore Tiberio e della prima moglie Vipsania. Malgrado il suo temperamento violento, mostrò di avere capacità sia in campo militare che in politica. Nel 13 fu nominato membro permanente del *consilium principis*, organismo che Augusto aveva creato per affrontare i problemi

più riservati dello stato. Tuttavia, perché Druso era imparentato solo con il ramo claudiano della famiglia, Tiberio fu costretto da Augusto ad adottare Germanico come suo figlio ed erede, rimuovendo Druso dalla successione. Nel 14, dopo la morte di Augusto, Druso riuscì a sedare una rivolta militare in Pannonia. Aveva sposato la cugina Claudia Livilla, vedova di Gaio Cesare, nel 4 e dal matrimonio nacquero Giulia e, nel 19, i gemelli Tiberio Gemello e Germanico Gemello. Morì nel 23, forse avvelenato dalla moglie con la complicità di Elio Seiano, di cui era l'amante.

Druso Cesare (7 - 33) - (*Iulius Caesar Drusus Germanicus*)

Figlio di Germanico e Agrippina, fratello di Caligola, fu adottato da Tiberio, suo prozio, dopo la morte del proprio figlio Druso minore nel 23. In seguito venne accusato di tramare contro Tiberio e fu imprigionato nel 30, un anno dopo l'arresto della madre e del fratello, Nerone Cesare. Morì di fame, imprigionato negli scantinati del Palazzo Imperiale nel 33, dopo essersi ridotto a masticare l'imbottitura del materasso.

Livia Augusta (Roma, 30.1.58 a.C. – Roma, 29 d.C.) - (*Livia Drusilla Claudia*)

Figlia di Marco Livio Druso Claudiano e di Alfidia; il diminutivo 'Drusilla' suggerisce che fosse la seconda figlia della coppia. Nel 42 a.C., sposò il cugino Tiberio Claudio Nerone, che militava tra i cesaricidi e, dopo Filippi, dovette riparare in Grecia. Al ritorno a Roma, nel 39, conobbe Ottaviano, che sposò nel 38, dopo il divorzio dal marito. Nel 14, alla morte di Augusto, fu adottata nella *gens Iulia* e le fu riconosciuto, per volontà testamentaria del marito, il titolo di *Augusta*. L'assunzione al trono di Tiberio, da lei favorita, le garantì una posizione di prestigio, che finì però per incrinare i rapporti con il figlio, il quale giunse al punto di trasferirsi a Capri, dove rimase anche in occasione della morte della madre, non volendo assistere alle esequie e negandole la divinizzazione (*diva Augusta*), che le sarà decretata solo nel 42 dal nuovo imperatore Claudio.

Macrone (*Alba Fucens* 16? a.C. - 38 d.C.) - (*Quintus Naevius Sutorius Macro*)

Inizialmente *praefectus vigilum* sotto Tiberio, fu da questi nominato prefetto del pretorio nei 31, quando ebbe sentore delle trame di Seiano. Lo storico latino Tacito sostiene che Macrone fosse stato scelto da Tiberio per eliminare Seiano in quanto era 'peggiore di lui'. A Capri, nel 37, alla morte dell'imperatore, agevolò la successione di Caligola che, però, poco dopo lo destituì dalla carica, conferendogli la nomina a prefetto d'Egitto, ma nel 38 lo costrinse al suicidio. Tra le disposizioni testamentarie c'era il lascito per la costruzione dell'anfiteatro della città natale.

Marco Aurelio (*cos.* 20 d.C.) - (*Marcus Aurelius Cotta Maximus Messalinus*)

Figlio di Marco Valerio Messala Corvino e di Aurelia. Adottato da Aurelio Cotta, era fratello di Marco Valerio Messala e pertanto zio del suo collega di consolato. Era amico di Ovidio, che gli dedicò le *Epistulae ex Ponto*.

Marco Valerio (*cos.* 20 d.C.) - (*Marcus Valerius Messalinus*)

Figlio di Marco Valerio Messalla Messalino e nipote del famoso oratore, storico e poeta Marco Valerio Messalla Corvino, il cui circolo letterario rivaleggiò con quello di Mecenate nell'attirare consensi ad Augusto.

Pisone (? - 20 d.C.) - (*Cn. Calpurnius Piso*)

Nobile romano di antica e illustre famiglia, conservatore di vecchio stampo, di carattere aspro e impulsivo, fu console e collega di Tiberio nel 7 a.C., poi proconsole in Spagna e Africa. Era *legatus Augusti propraetore* in Siria nel 17 d.C., nominato dall'imperatore Tiberio, che aveva rimosso dall'incarico Cecilio Metello Cretico Silano, con il preciso compito, secondo gli storici, di controllare Germanico, di cui era *inimicus* dichiarato. I due vennero più volte a contrasto e nel 19 Pisone dovette lasciare la provincia. Alla morte di Germanico, avvenuta in quello stesso anno, molti sospettarono, anche se senza prove concrete, che Pisone l'avesse fatto avvelenare. Ciò costrinse

Tiberio a ordinare delle indagini e a istruire un processo in senato contro l'ex-legato e la moglie Plancina. Non riuscendo a difendersi dall'accusa di aver avvelenato Germanico e, soprattutto, dal *crimen di perduellio*, per lo scontro fra le sue truppe e quelle di Senzio Saturnino, si suicidò nel 20 d.C.

Plancina (? - 33 d.C.) - (*Munatia Plancina*)

Figlia o nipote di L. Munazio Planco. Gravemente indiziata nel processo per la morte di Germanico, fu assolta per le preghiere di Livia (20 d.C.), ma nel 33, per accuse connesse ancora con la stessa vicenda, fu costretta al suicidio.

Seiano (*Volsinii [Bolsena]* 20 a.C. - Roma 18.10.31 d.C.) - (*Lucius Aelius Seianus*)

Di condizione equestre, fu associato dal padre Seio Strabone nel comando della guardia pretoriana e, alla sua morte, rimase in carica. Grazie al particolare favore di cui godeva presso l'imperatore ed utilizzando i pretoriani come strumento di pressione sul senato, Seiano riuscì a costruire un proprio partito, mirando alla successione di Tiberio, agevolato dalla scomparsa di Druso Minore nel 23. L'imperatore gli proibì però di sposarne la vedova, Claudia Livilla, ma fu a sua volta persuaso, nel 27, a ritirarsi a Capri. I suoi intrighi portarono poi all'incarcerazione dei figli di Germanico, Druso Cesare e Nerone Cesare, e all'esilio della loro madre Agrippina. Quando però il potere pareva ormai a portata di mano e Seiano era giunto a condividere il consolato con Tiberio, una denuncia di Antonia Minore, madre di Germanico, rivelò all'imperatore le trame del suo prefetto del pretorio. Una dettagliata lettera al senato, portò all'arresto immediato, seguito da un processo sommario che si concluse con la condanna a morte. Seiano fu strangolato e il popolo fece scempio del suo corpo, prima di gettarlo nel Tevere.

Tiberio (Roma, 16.11.42 a.C. – Miseno, 16.3.37 d.C.) (*Tiberius Iulius Caesar Augustus*)

Discendente della gens Claudia, alla nascita ebbe il nome di Tiberio Claudio Nerone (*Tiberius Claudius Nero*). Fu adottato da Augusto nel 4, ed il suo nome mutò in Tiberio Giulio Cesare (*Tiberius Iulius Caesar*); alla morte del padre adottivo, il 19 agosto 14, ottenne il nome di Tiberio Giulio Cesare Augusto (*Tiberius Iulius Caesar Augustus*) e poté succedergli ufficialmente nel ruolo di princeps, sebbene già dall'anno 12 fosse stato associato nel governo dell'impero. Asceso al trono, operò alcune importanti riforme in ambito economico e politico, e pose fine alla politica di espansione militare, limitandosi a mantenere sicuri i confini grazie anche all'opera del nipote Germanico. Dopo la morte di quest'ultimo, Tiberio favorì sempre più l'ascesa del prefetto del pretorio Seiano, allontanandosi da Roma per ritirarsi nell'isola di Capri. Quando il prefetto mostrò di volersi impadronire del potere assoluto, Tiberio lo fece destituire e uccidere, ma evitò ugualmente di rientrare nella capitale. Dopo la caduta di Seiano si riaprì la questione della successione; Tiberio, nel 35, depositò il suo testamento, potendo scegliere tra tre possibili eredi, incluse nel testamento il nipote Tiberio Gemello, figlio di Druso minore, e il nipote collaterale Gaio, figlio di Germanico. Nel 37, Tiberio lasciò Capri, come aveva già fatto in precedenza, forse con l'idea di rientrare finalmente in Roma per trascorrervi i suoi ultimi giorni; intimorito però dalle reazioni che il popolo avrebbe avuto, si fermò a sole sette miglia dall'Urbe, e decise di tornare indietro verso la Campania. Qui fu colto da malore, e trasportato nella villa di Lucullo a Miseno; dopo un iniziale miglioramento, il 16 marzo cadde in uno stato di delirio e fu creduto morto. Mentre molti già si apprestavano a festeggiare l'ascesa di Caligola, Tiberio si riprese ancora una volta, suscitando scompiglio tra coloro che avevano già acclamato il nuovo imperatore; il prefetto Macrone, tuttavia, mantenendo la lucidità, ordinò che Tiberio fosse soffocato tra le coperte. Il vecchio imperatore, debole e incapace di reagire, spirò all'età di settantasette anni.